

COMUNE DI CAPENA
SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 2014

La Seduta inizia alle ore 12.38.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Grazie della vostra presenza, un ringraziamento particolare alle forze dell'ordine presenti, con il Comandante territoriale e con il Comandante della Stazione di Capena, i Vigili urbani, le associazioni, fortemente presenti. Grazie soprattutto al Vescovo per la sua presenza e per la sua volontà d'incontrare il Consiglio comunale e la comunità comunale di Capena.

È Consiglio comunale, questo, anomalo, o meglio, previsto dal Regolamento, però oggi non si delibera niente, non si farà l'appello. Il Consiglio comunale è presente con tutte le sue componenti, con tutti i suoi rappresentanti.

Io dirò due parole di circostanza. Oltre che ringraziare per la presenza, vorrei ringraziare soprattutto per l'iniziativa che il Vescovo ha preso, ovvero, girare per tutto il territorio della Diocesi per conoscere le realtà non solo parrocchiali o religiose, ma anche le realtà sociali, culturali e imprenditoriali delle zone. Il Vescovo ha fatto tanti incontri in tutti i territori, ha tratto delle conclusioni, ci siamo confrontati un attimo prima del Consiglio. Questa è un'iniziativa interessante che rompe un po' gli schemi rispetto a quelli che sono stati tutti i Vescovi che hanno preceduto monsignore Romano Rossi.

Detto questo, penso che un ringraziamento vada fatto anche al parroco, don Gilberto, per aver pensato, organizzato e curato la presenza del Vescovo, a don Giampiero, soprattutto per il loro intervento sul territorio, non solo sotto l'aspetto religioso, ma anche per l'apporto che danno nel sostenere e aiutare il settore giovanile in tutte le attività extrascolastiche e per il sostegno, che è anche un aiuto per il Comune, alle famiglie bisognose, con la donazione di pacchi, anche se in mensilmente. Un sostegno che comunque copre quella che potrebbe essere una carenza dell'amministrazione, normalmente preposto a questo tipo di attività.

Io concludo qui il mio intervento. Un'ultima cosa, se me lo consentite. Ho letto dei manifesti, è deceduto monsignor Concordia, parroco di Capena per oltre trent'anni. Credo quindi che sia doveroso un segno di ricordo. Inviterei tutti i presenti ad alzarsi in piedi e a osservare un minuto di silenzio.

(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio)

SESTILI – Presidente del Consiglio

Passo la parola al Sindaco per il saluto istituzionale.

DI MAURIZIO – Sindaco

Istituzionalmente parlando debbo dare il ben arrivato al nostro Vescovo, sia da parte mia, personale soprattutto, sia da parte di tutta l'amministrazione qui presente e riunita. L'amministrazione avrà poi la libertà di poter intervenire subito dopo di me per puntualizzare eventuali aspetti o altre situazioni che si vorranno portare all'attenzione.

So che Sua Eccellenza ha già fatto un giro piuttosto approfondito del nostro territorio e soprattutto, si può dire che quella di oggi nel nostro Comune sia la giornata quasi conclusiva della sua visita. Questo mi fa molto piacere perché ha avuto modo di toccare le diverse realtà che noi quotidianamente ci troviamo ad affrontare nella nostra vita. Quindi, qualsiasi tipo di consiglio, qualsiasi tipo di suggerimento che può venir fuori da una sua osservazione qui è bene accetta.

Torno a dire che questa visita per noi è molto importante. Come ha precisato il Presidente del Consiglio, è un po' fuori dagli schemi, è la prima volta che abbiamo questa presenza. Riteniamo che questo tipo di contatto che fino adesso c'è sempre stato, ma che comunque sia viene ancor più portato avanti, sia anche un obiettivo della nostra amministrazione. Cercare di dialogare tra le diverse istituzioni, tra le diverse rappresentanze sociali del nostro territorio è infatti un obiettivo

importante per tutti noi. Io sono sempre convinto che dal dialogo, dal rapporto reciproco e dalla condivisione, nascano soluzioni ai tanti problemi che noi abbiamo.

La Chiesa è sempre rappresentata a Capena come uno dei principali punti di aggregazione. Tuttora si fa promotrice di questa attività. Sappiamo perfettamente che oggi come oggi non ha quei supporti logistici, gli spazi opportuni per poter ancor più diffondere questa missione che noi sosteniamo sotto qualsiasi forma.

Sarà l'amministrazione a dover supportare qualsiasi richiesta, a questo riguardo, da parte della parrocchia, e quindi diamo la nostra disponibilità a dialogare e a trovare soluzioni in questo ambito.

Noi come amministratori, giornalmente ci troviamo ad affrontare tante realtà. Abbiamo indubbiamente delle realtà scolastiche molto valide, come noi tutti sappiamo. Abbiamo realtà anche molto pesanti, socialmente parlando. Oggi nel nostro territorio si vengono a creare delle nuove urgenze, a cominciare dalla presenza di nuovi immigrati che ritroviamo sul nostro territorio, con tutte le problematiche connesse, e con la necessità di integrare queste persone nell'ambito della nostra realtà sociale. Proprio su questo campo richiediamo alla Chiesa, alla parrocchia, un contributo, perché oggi come oggi ci ritroviamo di fronte a delle situazioni a volte poco sostenibili da parte dell'amministrazione *in primis*. Quindi, la collaborazione di tutti ci può portare all'aiuto nella risoluzione di questi problemi.

Do adesso la possibilità a tutti i presenti e soprattutto alla ai componenti dell'amministrazione di poter fare presente le loro indicazioni al nostro Vescovo, in modo tale che possa anche lui farci una sintesi di quello che lui è riuscito a vedere e a trovare nell'ambito del nostro territorio, facendoci presente i suoi suggerimenti per il futuro.

Ringrazio comunque per la presenza don Gilberto, don Giampiero, le forze dell'ordine, la Polizia locale e tutti voi che siete intervenuti.

SESTILI – Presidente del Consiglio

A questo punto, se i componenti del Consiglio volessero dire qualcosa, in occasione di questo evento, il Vescovo gradirebbe forse qualche intervento per poi poter rispondere.

Prego, Consigliere Pelliccia.

PELLICCIA

Conosco Monsignor Rossi, persona di cui apprezzo molto la profondità dei discorsi, perché partecipa spesso all'incontro del 14 agosto a Capena. Effettivamente, colpisce molto il suo essere diretto in quello che dice e anche coinvolgente. Concordo con il Sindaco sulla necessità di collaborare perché seppur noi rappresentiamo lo Stato e loro la Chiesa, che sono due organi che devono rimanere estremamente separati, perché il mondo ci insegna che dove lo Stato poi diventa religione si innescano dei meccanismi pericolosi, sono due organi che devono seguire istanze a volte anche profondamente diverse, però questo non limita nel dialogo.

Viviamo in una comunità, come diceva appunto il Sindaco, che ha bisogno di un nuovo oratorio. Abbiamo una Chiesa, la Madonna delle Grazie, che credo sia ancora chiusa ed è chiusa da tantissimo tempo. C'è la Chiesa di Sant'Antonio che va sistemata e c'è bisogno di dialogo perché sono due Istituzioni che possono dare molto a una comunità come Capena, che è cresciuta enormemente e che ha anche dei problemi significativi dal punto di vista sociale.

Spero che questo possa essere l'inizio di un dialogo proficuo per questa comunità. Colgo l'occasione qui per fare una precisazione. Stato e religione sono due cose estremamente differenti. Io sono un uomo di sinistra e spesso vengo etichettato come non cattolico. Molto spesso viene messa un'etichetta che non è valida. Ci tengo qui a slegare questo aspetto davanti a lei perché la religione non c'entra niente con la politica. È un qualcosa di estremamente intenso e intimo che va oltre ogni cosa.

La ringrazio della sua presenza e speriamo di poter cogliere i frutti di questo rapporto il prima possibile.

Grazie.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Grazie, Consigliere Pelliccia. Ci sono altri interventi da parte dei Consiglieri? No.

Colgo l'occasione per riallacciarmi un attimo a quello che ha detto il Consigliere Pelliccia sulla presenza del Vescovo alla processione e all'incontro. È diventata un'istituzione oramai. Non è solo la presenza fisica. Quello che ha colpito la popolazione è la partecipazione, l'atto commovente del Vescovo, che è una persona che segue le realtà locali con l'intensità dell'emotività da parte dei cittadini di Capena.

Visto che non ci sono altri interventi, noi saremmo onorati di sentire il Vescovo Monsignor Romano Rossi. Poi vedremo se ci sarà la possibilità di colloquiare.

URBANI

(Intervento fuori microfono) Vorrei dire qualcosa io. Posso? Mi sembra un'atmosfera molto cordiale, come se tutto andasse bene, ma in realtà io voglio essere un po' provocatorio. Forse si può parlare di dialogo, di comunicazione, di aiuto, di supporto, ma in realtà nell'atto pratico purtroppo la Chiesa ha perso questa funzione aggregativa che aveva e ci troviamo in una comunità dove l'aggregazione è quasi impossibile. Al di là che è una voglia dell'uomo quella di aggregarsi...

[Spegnimento microfono]

Monsignor ROSSI – Vescovo di Civita Castellana

Vi ringrazio della possibilità di potervi incontrare. Mi rivolgo a voi, che siete stati eletti dal popolo per amministrare, anche se con ruoli diversi, questo paese, per esprimervi tutta la considerazione per la scelta di dedicarvi all'impegno politico nell'Amministrazione.

Oggi porgere un saluto pieno di rispetto e di considerazione a chi svolge un servizio amministrativo e politico è sicuramente politicamente scorretto e a me piace farlo per questo. Senza la politica la situazione sarebbe molto peggiore e tutto quello che si può fare per migliorare la società non si può fare prescindendo dalla partecipazione democratica dei cittadini, di cui voi siete l'espressione.

Anche se il Comune e la Chiesa si fronteggiano noi non ci poniamo certo nell'atteggiamento di Don Camillo come voi non vi ponete certo nell'atteggiamento di Peppone.

Permettetemi, oltre a una parola di grande considerazione – ve l'ho detta – per il vostro servizio, di dire anche una parola nei confronti di chi rappresenta da oltre vent'anni la Chiesa a Capena. La Chiesa che noi vogliamo essere è la Chiesa di Don Gilberto, una Chiesa disinteressata, religiosa, vicina, vicinissima, alla gente, rispettosa delle Autorità e delle reciproche competenze senza essere disinteressata e distratta. La Chiesa a Capena vuole essere, come è, la testimonianza di Don Gilberto che mi pare la popolazione recepisca pienamente.

Sono stati giorni molto belli in questo paese, che ho cercato, nel piccolo di questi giorni, di osservare, di respirarne l'aria e di guardarne soprattutto gli orizzonti. È un paese particolare. La nostra Diocesi ha quarantuno Comuni. È un paese molto particolare. La sua estensione, la sua frammentazione urbanistica, il fatto – come ho precisato ieri – che il corso di Capena sia la strada che unisce il bivio al centro del paese indica la singolarità e le sfide che questo paese deve affrontare. La chiesa, ovviamente, si muove da un punto di vista religioso e non ha alcuna mira, se non evangelizzare, costruire una comunità di credenti e servire. La chiesa è pienamente consapevole di tutto questo.

Ovviamente, non sto qui a parlarvi delle mie considerazioni di carattere spirituale e pastorale. Non c'entrano niente. Tuttavia, credo che la chiesa possa svolgere alcuni servizi qui dentro, in collaborazione, in unità di intenti (anche se con diversità di strumenti) con l'Amministrazione cittadina. Il primo servizio è creare un popolo e offrire una coesione, una comunità. Noi avvertiamo profondamente, anche dal punto di vista ecclesiale, il bisogno di costituire una comunità. Questo credo che abbia una ricaduta positiva anche sulla cittadinanza di Capena. La chiesa vuole unire,

vuole dare un senso di partecipazione consapevole, di corresponsabilità, di interesse al bene di tutti. Ve lo dico con tutto il cuore e senza pretendere di dettare lezioni e di insegnare niente a nessuno, soprattutto a chi è nato e vive qui. Dovete sapere che la vostra fatica di aggregare, di includere, è la nostra, è il nostro desiderio. Non abbiamo alcuna pretesa di egemonia, e lo sapete. La chiesa di don Gilberto.

Una questione che mi ha maggiormente colpito in questi giorni a Capena è stata la dimensione scolastica, la scuola. Sono lieto di riconoscere e di salutare la dirigente scolastica. Mi dispiace, non ho imparato il suo nome, professoressa. Mi perdoni. Permettetemi di spendere due parole. Un fatto estremamente positivo dei nostri paesi è che, quasi dappertutto, la struttura architettonica migliore è rappresentata dalle scuole, quasi in tutti i quarantuno comuni della diocesi. È un fatto bellissimo. Penso alla scuola di Capena, all'accoglienza che abbiamo avuto dalla dirigente scolastica, alla possibilità di incontrare i ragazzi e alla possibilità di incontrare gli insegnanti. Era normale che fosse così quello che sto per dire, ma mi sarebbe tanto piaciuto (non poteva avvenire, ma vi dico per quale motivo mi sarebbe piaciuto; non è né un rimprovero né una pretesa) poter condividere questa esperienza con altri cittadini per capire come si pone la chiesa quando viene invitata in un luogo pubblico. Io non sono andato a fare catechismo, non ho fatto una preghiera, non ho fatto una benedizione, perché ci sono bambini di altre religioni.

Una bella situazione si è creata ieri mattina. Dopo un'ora e un quarto che parlavamo con i bambini di prima media, un bambino della prima fila, attentissimo, mi ha chiesto: "Vescovo, ma lei lo sa chi sono i mormoni?". Ho risposto: "Vagamente"; e il bambino: "Io sono mormone"; a quel punto ho detto: "Mi dispiace. Io ho conosciuto i valdesi e i metodisti, ho svolto tanta attività ecumenica da giovane, ma i mormoni non li conoscevo. Se me lo dicevi prima, ti chiedevo di parlarne". I ragazzi mi pongono domande. Ho potuto parlare ai docenti. Conservo lo schema. Ho parlato da persona che si interessa di educazione e di promozione dell'uomo, in dialogo. Credetemi, con i ragazzi è stato bellissimo. L'interesse della chiesa è che l'uomo cresca, che l'uomo viva, che l'uomo pensi. Le parole che più ho usato con i ragazzi sono "curiosità, critica, competenza, giudizio personale, farsi un'idea". Vedete quali elementi di convergenza abbiamo? Vi dico con molto orgoglio che il giovane sacerdote che affianca don Gilberto è della stessa pasta, è della stessa scuola. Credetemi: il bene delle persone, non la pretesa del campanile.

Con la scuola noi abbiamo in comune il tema educativo. Ringrazio il Sindaco, per un verso, e il Consigliere Pelliccia che ha parlato, per un altro, della sensibilità dimostrata verso il nostro bisogno di spazi. Noi non cerchiamo potere, non cerchiamo di affermarci. Riteniamo di poter essere in futuro più presenti in mezzo ai ragazzi di come lo siamo stati finora. Accetto l'osservazione critica che noi, rispetto ai giovani, siamo un po' assenti. Non sono qui per esprimere vanti, ma per svolgere un discorso onesto. Noi abbiamo tanto da lavorare per costituire un approdo per i ragazzi. Noi vogliamo dare il gusto di vivere ai ragazzi.

Io ho parlato ai ragazzi esplicitamente nella scuola, così capite il senso che noi abbiamo anche nei confronti di eventuali strutture di cui poter usufruire, di cui non rivendichiamo minimamente la proprietà (non ci interessa). A noi interessa la possibilità di poter educare. L'elemento fondamentale che ho espresso ai ragazzi è il seguente: "Ragazzi, non vi chiedo qui, a scuola, di seguire la messa, ma non rimanete soli, non rintanatevi nella solitudine. Noi possiamo rappresentare un elemento che vi dà ascolto, che vi dà vicinanza, che crea legami di ascolto, di comitiva, di compagnia, di riflessione". Il senso di chiedere di accettare ben volentieri, se sarà possibile, l'uso di determinati locali, con grande responsabilità da parte nostra, anche per un'adeguata animazione e verifica di questi locali per la sicurezza dei ragazzi, soprattutto dei più piccoli e dei più indifesi, è quello di creare spazi dove i ragazzi possano stare, possano incontrare qualcuno che li ascolta, possano avere occasioni di dialogo, di dibattito, occasioni di progetti, di gite, di cultura, di riflessione.

Le intenzioni sono molto chiare. In base alla nostra esperienza, un minimo di competenza pensiamo di poterla spendere. In questo momento potete creare una rete di relazioni, una rete di rapporti, senza uscire dal nostro ambito. Credetemi, il nostro ambito è l'uomo, è la persona, è il pensiero, l'autonomia, la comunità, la relazione, lo stare insieme. Per tutto questo, nella misura in

cui sarà possibile collaborare, noi non abbiamo né oro né argento, e non ci interessa averlo. Abbiamo sogni, abbiamo persone, abbiamo un disinteresse reale che vogliamo mettere in gioco, sempre pronti a sottoporci a qualunque verifica, a qualunque criterio. Finché don Gilberto sventolerà la bandiera, staremo tranquilli. Speriamo per tanti anni ancora.
Grazie.

(Applausi)

DI MAURIZIO – Sindaco

Ringrazio sentitamente Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Romano Rossi, Vescovo di Civita Castellana, per la visita pastorale di cui ci ha onorato.

A nome del Comune di Capena e dell'Amministrazione intera, consegno un presente al Vescovo Romano Rossi. Si tratta di una monografia su Capena, un dono certamente particolare che le consegniamo a ricordo di questo evento e della nostra realtà che, come lei ben sa, presenta prevalentemente nel discorso artistico e archeologico una radicalità importante, che purtroppo finora abbiamo poco sviluppato.

Le consegniamo, quindi, questo nostro presente.

(Appalusi)

DI MAURIZIO – Sindaco

Con il contributo dei produttori locali, abbiamo organizzato un piccolo ricevimento. Quindi, nel ringraziare tutti coloro che hanno voluto contribuire con la loro presenza a questo momento conviviale – è la prima volta che a Capena si registra un'importante partecipazione da parte delle strutture operative sul territorio – vi invito a partecipare a questo momento conviviale.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Dichiaro conclusi i lavori del Consiglio.

La Seduta termina alle ore 13.12.